

BRICKS | TEMA

Educazione ai media e smartphone in classe: un binomio possibile

a cura di:

Andrea Raciti



Scuola; didattica; smartphone; BYOD; PNSD; media education; educazione ai media; cittadinanza digitale; TIC

Gli smartphone in classe: nemici o strumenti di apprendimento?

La diffusione degli smartphone nella nostra società ha facilitato notevolmente l'accesso alla rete, all'informazione e ai social network da parte di persone di ogni fascia di età, offrendo nuove opportunità di crescita culturale e sociale, ma esponendo a pericoli di ogni genere i suoi utilizzatori, con particolare riferimento ai soggetti più giovani e meno preparati a difendersi dai rischi del web.

La scuola e la famiglia devono senz'altro allearsi e raccogliere questa nuova sfida educativa, guidando i ragazzi a un uso consapevole della tecnologia e accompagnandoli per mano verso un futuro ricco di straordinarie opportunità e, al contempo, pieno di insidie.

Giovani e giovanissimi trascorrono sempre più tempo davanti allo smartphone

È evidente che la maggior parte dei ragazzi, e probabilmente anche degli adulti, utilizza lo smartphone per moltissime ore al giorno, anche prima di andare a letto, causando un'alterazione del normale ciclo sonno-veglia e andando incontro, di conseguenza, a disturbi del sonno, difficoltà di concentrazione, problemi di memoria, ecc.

Lo smartphone, inoltre, rappresenta per i più giovani la porta principale per accedere a social network, incontrarsi, comunicare, cercare notizie e reperire informazioni. Tutto questo, però, avviene quasi sempre senza la guida da parte degli adulti, senza avere sviluppato alcuna capacità critica nei confronti di ciò che la rete propone, senza essere minimamente in grado di difendersi dai pericoli del web e senza aver maturato quelle competenze di cittadinanza digitale che possono allontanare i soggetti più fragili dal rischio di diventare vittime o autori di atti di cyberbullismo, oltre che di sviluppare una vera e propria dipendenza da internet.

Ultimamente ho letto molti articoli di autorevoli esperti che sconsigliano l'utilizzo di smartphone e tablet da parte dei bambini e degli adolescenti, scoraggiando anche il loro impiego a scuola durante le attività didattiche. E, a considerare i suddetti pericoli, come dare loro torto? La nostra società ha commesso un errore clamoroso nel consegnare nelle mani dei più piccoli una tecnologia che noi adulti stessi non sappiamo padroneggiare.

Il problema, a mio avviso, è che, per sottrarre i nostri alunni dai rischi della rete e per educarli alla cittadinanza digitale, non basta dichiararsi contrari all'utilizzo dello smartphone, collocandosi tra i nostalgici della *scuola di una volta*, dove c'era più rispetto delle regole e degli insegnanti.



Figura1 - Giovani davanti allo smartphone - Foto originale di natureaddict da Pixabay [1]

Certo, sarebbe il caso di fermarsi un attimo a riflettere su quello che stiamo facendo, ma, forse, non è più possibile tornare indietro. Sicuramente dovremmo pensarci un milione di volte prima di comprare un telefono o un tablet ai nostri bambini, ma continuiamo imperterriti ad agire con imprudenza. Siamo invece puntualissimi a schierarci tra i saggi di questa società tecnologica, ammettendo il pericolo che talvolta si cela dietro gli scenari accattivanti dell'innovazione e affermando che ai nostri tempi tutto funzionava meglio.

Forse dovremmo fare qualcosa di più che esprimere improduttivi giudizi, soprattutto se poi agiamo in maniera contraria ai nostri stessi principi, e cominciare a chiederci, magari, come noi adulti possiamo concretamente educare i ragazzi a un uso critico, responsabile e consapevole delle nuove tecnologie, scoraggiando contestualmente i genitori, nei limiti del possibile, dal regalare uno smartphone ai propri figli prima di una determinata età.

Smartphone a scuola, tra dubbi e opportunità educative

Nel lontano febbraio 2015 lessi un interessante articolo sul Corriere della Sera online [2] nel quale si affermava che il 95% degli alunni della scuola secondaria di primo grado possiede uno smartphone e che la maggior parte dei genitori, dopo averlo regalato, non riesce poi ad avere alcun controllo sul modo in cui i figli lo utilizzano.

In questi ultimi cinque anni, questo dato non può che essere cresciuto e vi assicuro che la maggior parte dei compagni di mio figlio possiede già uno smartphone personale dotato di connessione a internet sin dalle prime classi della scuola primaria.

Nel mondo si contano circa 4 miliardi e mezzo di utenti di internet [3]. È una vera e propria emergenza educativa! La scuola non può più sottrarsi dal guidare i nostri figli verso un uso consapevole dei nuovi media. Non insegnare ai ragazzi a utilizzare correttamente il proprio smartphone significa sbagliare due

Gli smartphone in classe: nemici o strumenti di apprendimento?

volte. Non fare entrare la tecnologia in classe sarebbe un po' come permettere a un minorenne di andare in giro in auto da solo e impedirgli, allo stesso tempo, di frequentare le lezioni di scuola guida.

E come si fa a educare a un utilizzo consapevole dello smartphone se chiediamo ai nostri alunni di riporlo in una casettina di cartone al mattino appena si entra in classe? Io preferisco di gran lunga investire i miei ragazzi della responsabilità di tenerlo spento nel loro zaino, per poi accenderlo e utilizzarlo, quando richiesto dall'insegnante, per soli scopi didattici. Preferisco correre il rischio di veder tradita la mia fiducia da parte di un alunno, per costruirci poi sopra una lezione di *educazione civica digitale*, piuttosto che nascondere la polvere sotto il tappeto dell'ipocrisia di quella parte di società che continua a eludere il vero problema.

All'interno del volume *Tecnologie digitali e DSA* pubblicato dall'IPRASE [4] si legge che una ricerca condotta nel 2012 da Canalescuola su un campione di 200 alunni della scuola primaria e secondaria di primo grado dimostrerebbe che gli studenti che in classe integrano la didattica tradizionale con il computer ne fanno poi a casa un uso più efficace rispetto ai loro coetanei, indirizzandone l'utilizzo soprattutto alle attività scolastiche, e *"apportando una competenza informatica significativa all'interno della propria famiglia"*; risulterebbe inoltre minore il tempo trascorso davanti al computer rispetto ai loro coetanei sia in valore assoluto che per le attività di svago.

Sarebbe possibile, in maniera astratta, ipotizzare simili risultati se si conducesse un'analoga indagine sull'uso dello smartphone in classe? Di certo, bisogna ammettere che il ruolo che la scuola deve rivestire nell'educazione dei ragazzi verso un uso critico, responsabile e consapevole delle nuove tecnologie non può più essere messo in discussione.

Ne è pienamente consapevole il Ministero dell'Istruzione, che, superando di fatto il divieto contenuto nella direttiva del Ministro della Pubblica Istruzione del 15 marzo 2007 [5] che vietava l'uso dei telefoni cellulari durante le ore di lezione, all'interno del *Piano Nazionale Scuola Digitale* [6], pilastro fondamentale de *La Buona Scuola* (legge 107/2015), prevede una specifica azione per promuovere l'utilizzo didattico dei dispositivi personali degli alunni e dei docenti e la loro integrazione con le dotazioni tecnologiche della scuola [*Azione #6 - Linee guida per politiche attive di BYOD (Bring Your Own Device)*].

Orientamento successivamente confermato nel 2018 anche dal decalogo *Dieci punti per l'uso dei dispositivi mobili a scuola* [7] dello stesso Ministero dell'Istruzione e già avallato nel 2016 dal vademecum *La scuola a prova di privacy* [8] del Garante per la protezione dei dati personali che, nel rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali delle persone coinvolte, ammette l'utilizzo dei telefoni cellulari, rimandando alle istituzioni scolastiche la possibilità di regolarne o inibirne l'utilizzo all'interno dei propri ambienti.



Figura 2 - Alunni impegnati in attività BYOD - Foto originali di Steve Riot da Pixabay [9]

Nella storica intervista *I nomi e i verbi* [10] rilasciata nel 2011 a Pierfranco Ravotto e Giovanni Fulantelli per la rivista Bricks, Marc Prensky declina magistralmente il ruolo dei dispositivi mobili nella didattica, chiamando "*nomi*" quegli strumenti più adatti al particolare momento storico e culturale, come ad esempio gli iPad, gli iPhone e i netbook, e definendo invece "*verbi*" quelle competenze, così importanti nell'educazione, che non cambiano mai, come "*comunicare*", "*pensare criticamente*", "*presentare*" e "*convincere*".

Nonostante i nomi siano destinati a cambiare spesso nella didattica, Marc Prensky attribuisce nell'intervista anche un straordinario valore alle potenzialità didattiche dei dispositivi mobili, che, oltre a permettere a chiunque di avere in tasca una videocamera, un registratore, delle mappe, ecc, possono rappresentare anche degli straordinari strumenti di creatività.

La nuova sfida educativa è saper promuovere la "*saggezza digitale*"

Nell'articolo *H. Sapiens Digitale: dagli immigrati digitali e nativi digitali alla saggezza digitale* [11], traduzione a cura di Giovanna Caviglione - ITD-CNR (Genova) - pubblicata nel 2010 su TD-Tecnologie Didattiche, lo stesso Marc Prensky sposta il dibattito sul concetto di "*digital wisdom*" (saggezza digitale) da lui introdotto per definire "*una qualità dell'uomo che può emergere grazie al potenziamento che le naturali capacità umane ricevono dall'utilizzazione appropriata e creativa delle tecnologie digitali*".

Gli educatori - afferma Marc Prensky - sono saggi digitali quando lasciano "*che gli studenti imparino usando le nuove tecnologie, assumendosi il ruolo di guida, di creatori di contesti e controllori della qualità*" e i genitori quando riconoscono "*la dimensione futura della mediazione tecnologica*" e quando incoraggiano "*i figli a utilizzare saggiamente la tecnologia digitale*".

Gli smartphone in classe: nemici o strumenti di apprendimento?

Significativa è la raccomandazione che Marc Prensky rivolge a tutta la società nella conclusione del suo articolo: *“Tenendo gli occhi spalancati sui possibili danni del potenziamento così come sui suoi benefici, avviamoci insieme e con i nostri colleghi, studenti, insegnanti, genitori, verso la saggezza digitale del ventunesimo secolo”*.

Mi sento di condividere pienamente l'appello di Marc Prensky. Come genitori e come insegnanti, consapevoli dei pericoli e delle opportunità educative delle nuove tecnologie, dovremmo fare del nostro meglio, in famiglia e in classe, per promuovere i principi e i valori di quella cultura digitale senza la quale la nostra società non potrà vincere le scommesse di oggi e affrontare le sfide di domani.

Oltre 400 anni fa, il filosofo e matematico francese René Descartes (Cartesio), di certo inconsapevole del significato che oggi potremmo attribuire al suo messaggio, scrisse: *“Non è sufficiente possedere una buona mente. L'importante è saperla usare nel modo giusto”*.

Sitografia

- [1] Foto originale di [natureaddict](https://pixabay.com/it/) da Pixabay: <https://pixabay.com/it/>
- [2] Redazione Scuola (2015), *Il primo smartphone a 11-12 anni e noi genitori sempre più impotenti*, [corriere.it: https://www.corriere.it/scuola/medie/15_febbraio_10/primo-smartphone-11-12-anni-514d85c8-b112-11e4-9c01-b887ba5f55e9.shtml](https://www.corriere.it/scuola/medie/15_febbraio_10/primo-smartphone-11-12-anni-514d85c8-b112-11e4-9c01-b887ba5f55e9.shtml)
- [3] Internet live stats: <https://www.internetlivestats.com/>
- [4] Gianluca Schiavo, Nadia Mana, Ornella Mich e Maria Arici (2016), *Tecnologie digitali e DSA*, IPRASE: <https://www.iprase.tn.it/-/tecnologie-digitali-e-dsa>
- [5] Ministero della Pubblica Istruzione, *Direttiva Prot. N. 30 del 15 marzo 2007*: https://archivio.pubblica.istruzione.it/normativa/2007/allegati/prot30_07.pdf
- [6] MIUR (2015), *Piano Nazionale Scuola Digitale*: https://www.istruzione.it/scuola_digitale/allegati/Materiali/pnsd-layout-30.10-WEB.pdf
- [7] MIUR (2018), *Dieci punti per l'uso dei dispositivi mobili a scuola*: <https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Decalogo+device/da47f30b-aa66-4ab4-ab35-4e01a3fdceed?version=1.1>
- [8] Garante per la protezione dei dati personali (2016), *La scuola a prova di privacy*: <https://www.garanteprivacy.it/documents/10160/0/Vademecum+La+scuola+a+prova+di+privacy+%28anno+2016%29.pdf/da4994d1-6fee-492f-8da5-e27aeb6317c0?version=1.6>
- [9] Foto originali di [Steve Riot](https://pixabay.com/it/) da Pixabay: <https://pixabay.com/it/>
- [10] Pierfranco Ravotto e Giovanni Fulantelli (2011), *I nomi e i verbi - Intervista a Marc Prensky sull'uso dei dispositivi mobili*, Bricks: http://www.rivistabricks.it/wp-content/uploads/2017/08/13_Ravotto-2.pdf
- [11] Marc Prensky (2010), *H. Sapiens Digitale: dagli immigrati digitali e nativi digitali alla saggezza digitale*, traduzione a cura di Giovanna Caviglione - ITD-CNR (Genova), TD-Tecnologie Didattiche: <https://ijet.itd.cnr.it/article/view/277/210>



Andrea Raciti

e-mail: prof.andrearaciti@gmail.com

Laureato in Scienze Biologiche (2001) e in Biodiversità e Qualità dell'Ambiente (2011), insegna presso l'Istituto Comprensivo Statale "G.B. Nicolosi" di Paternò (CT). Si occupa di formazione docenti sul tema della didattica digitale, con particolare riferimento all'uso delle nuove tecnologie nella didattica inclusiva. Autore di diversi articoli, video tutorial e del corso online gratuito "In classe con la lim" (Editore Orizzonte Scuola). Webmaster e amministratore del sito animatoridigitali.com (dal 2015).